

SVILUPPO E PROBLEMI BUROCRATICI

Comunicaz. 27.04.2024 Bongioanni x legge abbruciamenti

1 messaggio

Gianni Alloi <g.allo.i.anni@gmail.com>
A: mtbparkbrondello.isasca@gmail.com

Mar 22 Apr 2025 alle 13:54

Abbruciamenti vegetali, Bongioanni: "Grazie a mio emendamento ora anche in collina e pianura"

Il capogruppo di FdI in Regione: "È una richiesta che ci è venuta con forza dal mondo agricolo e dai territori"

Ad un certo punto delle realizzazioni dei ns vari progetti per il mountain bike, ci è stata trasmessa da Giorgio Testa, titolare del Noleggio Service di Saluzzo, la lettera che si leggerà in una successiva diapositiva in cui si leggeva tra l'altro

"Non c'è molto da inventare, basta copiare e prendere spunti, da chi da decenni ha saputo organizzare e valorizzare l'uso della bicicletta, e non solo, nelle valli d'Europa. Questi progetti, hanno, con il tempo e la costanza, dato frutti certi. Le Langhe, la Toscana, la Liguria, il Trentino sono solo alcuni dei tanti esempi di come attraverso la bici da montagna / mtb o mountain bike, abbiano portato profitto e valorizzazione dei propri territori, ai propri territori."

Negli anni successivi, nel continuare a prendere spunti copiando da altri comprensori, abbiamo "dovuto" prendere atto che, per realizzare quanto ci veniva suggerito e che avremmo dovuto copiare, avremmo dovuto far fronte a tutta una serie di intoppi burocratici, che di fatto impedivano la realizzazione di quanto sarebbe servito per lo sviluppo dei nostri territori.

SVILUPPO E PROBLEMI BUROCRATICI

A presentazione della Rinascita della Torre Medioevale, realizzai un pieghevole in cui scrivevo:

"Nel recente video su Brondello, realizzato nel 2001,

*(che voglio ricordare, volli realizzare sperando potesse suscitare interesse, nei brondellesi residenti e non)
ho ampiamente illustrato il mio attaccamento ad un paese che non è il mio di nascita anche se vi vivo da oltre 30 anni,
ed i motivi di questi miei sentimenti e questo mio profondo legame*

(legami e affetti derivanti anche dai vari gradi parentali e affettivi acquisiti sin dall'epoca dei miei avi)

anche affettivo con Brondello, spiega ampiamente il mio volontariato e l'impegno civile per Brondello,

(vissuto anche come eletto nelle amministrazioni comunali, in diverse occasioni ed a vario titolo)

Durante le riprese di quel video, ebbi conferma della situazione "difficile" di tante cose cadute nel degrado più assoluto,

tra la 'indifferenza e la incuranza della gente, che "forse" vedeva queste situazioni, ma le subiva supinamente

non sapendo cosa fare, per incapacità a risolvere problemi troppo difficili per motivi burocratici,

e/o perché no, causa la colpevole incuria, il menefreghismo o l'incapacità fine a se stessa.

La Associazione "La Torre Brondello" è stata l'unica ad operare in ottemperanza a quanto

espresso e auspicato fin dal 1975, dal Presidente Giuseppe Do, in quella guida turistica sulla Valle Po,

"... per stimolare interesse alle bellezze naturali, per i valori storico-artistici, culturali, linguistici, per gli usi ed i costumi spesso da noi stessi sottovalutati e dimenticati... un piccolo contributo per sensibilizzare sulla necessità di 'salvaguardare e tramandare' questo nostro patrimonio lasciatoci in eredità."

"Insediamento di mezza montagna, potrebbe costituire un interessante sviluppo economico del paese"

ma più avanti nella stessa guida si leggerà

"Nel territorio comunale prevale l'insediamento sparso. La mancanza di attrezzature alberghiere,

non fa di Brondello una località di villeggiatura molto frequentata,

nonostante la sua amenità, tranquillità il silenzio e la mitezza del clima

e non secondariamente la possibilità di innumerevoli passeggiate nei dintorni"

Associazione "La Torre Brondello" da me voluta (presieduta) e fondata con atto notarile nel settembre del 2004, proprio per dare un senso logico a tutta la raccolta di documenti, singoli pensieri e nozioni, arrivò all'ipotetico svolgimento di un altrettanto ipotetico tema dal titolo

"Come e con quali interventi cercheresti di far rinascere il tuo paese, Brondello?"

Il mio impegno civile per Brondello, ha fatto sì che già nel 1973, "dovessi" prendere atto delle condizioni di Brondello, facendomi rendere conto che era necessario cercare un modo per intervenire senza perdere ulteriormente tempo, perché quanto espresso dal Presidente Giuseppe Do, citato nelle diapositive precedenti, non aveva stimolato un bel niente, tanto meno aveva sensibilizzato sulla necessità di salvaguardare e tramandare ...

Unica nota diversa nel disinteresse più assoluto, il Sindaco Morello Costanzo, sollecitato da questa nostra attività relativa alla Torre Medioevale, forse per dare un "aiuto" ed sostegno, condivisione e apprezzamento ai nostri interventi, con la Amministrazione Comunale da lui guidata, decise intervento relativamente alla "creazione" dell'ostello in zona torre.

*La Relazione Tecnica" relativa al progetto dell'Ostello, che riporto integralmente diceva :
"L'intervento porta con sé elementi caratterizzanti sia dal punto di vista culturale che ambientale. il progetto, nel suo insieme, riguarda, infatti, il recupero di un percorso che potremmo definire culturale ed ecologico, perché oltre a portare alla Torre dell'antico castello dei Brondelli, permette di entrare in un ambiente particolarmente bello e forte di valenze naturalistiche"
La Relazione Tecnica faceva riferimento "alla necessità di inserire il complesso Torre e Ostello, in un circuito di interessi particolarmente attuali e messa a disposizione di tutti coloro che vogliono gustare tutte le ampie valenze finora citate"*

Nella realtà quell'ostello risulterà essere una intromissione dannosa, avendo creato più intoppi burocratici e ritardi che altro, dal momento che non è mai stato la priorità delle Amministrazioni Comunali susseguenti quella guidata dal Sindaco Morello, cercare di usare ed utilizzare in modo proficuo quell'ostello.

"Da tempo, nella mia mente ha fatto capolino una domanda :

Possibile che così poche persone si siano accorte delle potenzialità turistiche della Valle Bronda ?

" Questa domanda è nata in me sin dal 1990, ovvero da quando iniziai ad esplorare la piccola valle in mtb. In dieci chilometri, avevo scoperto un concentrato di strade e sentieri, che permettevano una infinità di varianti e un grado di difficoltà che poteva soddisfare ogni "palato".

I panorami che si aprivano percorrendoli, man mano collegavano i due lati della valle, permettevano di ammirare la stupenda catena di montagne che andavano a culminare col possente triangolo di roccia che è il Monviso, il "Re di Pietra".

La Valle Bronda offriva collegamenti con la Valle Varaita e due sue valli minori di Isasca e Valmala e con la Valle Po.

*Questa posizione strategica per il territorio del saluzzese, l'importanza di queste vie di comunicazione e le loro caratteristiche, la testimonianza delle numerose costruzioni di carattere religioso, rurali e civili, posizionati in tutti i punti strategici dei vari percorsi in modo da offrire i corretti riferimenti, a partire da Castellar, per passare alla Torre medioevale di Brondello, punto di primaria importanza di collegamento e riferimento visivo e strategico - il primo costruito nella Valle Bronda fin dall'anno 1100 - su ambe due i versanti orografici, passando dalla Valle Varaita, da Isasca fino al Colle di Gilba, passando dalla Valle Po, collegandosi a Martiniana Po **significa che, chi ha vissuto in questa piccola valle e nelle valli circostanti, ha sfruttato nei secoli tutti i percorsi possibili per comunicare e commerciare.***

*L'importanza di queste vie di comunicazione, ma anche l'importanza di quella " storia millenaria, troppe volte dimenticata e sconosciuta a troppi " deve far sì che, quanti ne abbiano la possibilità, cerchino di fare in modo che, questo interesse per il territorio della Valle Bronda non resti chiuso in una nicchia. Più di una volta ho sentito dire " Sono da lodare ed incoraggiare tutte le iniziative e le idee che possono portare risultati utili a salvaguardare e valorizzare il territorio, le bellezze, la cultura, le tradizioni i prodotti e le attività che in essa hanno sede e vivono, si sviluppano". Tutto vero, ma allora occorrerebbe avere fiducia in queste parole e nelle persone che ci credono veramente. Dieci - 10 anni or sono, avevo proposto ad alcune attività imprenditoriali della valle, di sponsorizzare una pubblicazione dedicata al Mtb, con percorsi da me preparati con pazienza durante le mie escursioni, in forma di "road book", ovvero di indicazioni il più dettagliate possibili per permettere a chiunque di addentrarsi sul territorio. **L'idea non piacque, specialmente alle amministrazioni comunali se non parzialmente con l'allora Sindaco di Castellar, Liliana Borretta e tutto restò nel cassetto.** Vedere ora pubblicata la cartina di alcuni dei percorsi disponibili sul territorio, sapere che esiste un relativo sito internet, mi ha fatto veramente piacere. Peccato che quando ora qualcuno sta finalmente proponendo e realizzando queste idee, proposte e progetti, nel frattempo il mio interessamento per il mountain bike, sia andato man mano diminuendo a causa degli impegni di lavoro che hanno portato a chiudere la mia attività in Saluzzo. Diffondere questa opera, diffonderne le idee, sviluppare progetti ed avere il coraggio di investire, queste sono le priorità che devono entrare nel DNA di chi vive sul territorio.*

Non c'è molto da inventare, basta copiare e prendere spunti. Copiare da chi da decenni ha saputo organizzare e valorizzare l'uso della bicicletta, e non solo, nelle valli d'Europa. Questi progetti, hanno, con il tempo e la costanza, dato frutti certi. Le Langhe, la Toscana, la Liguria, Il Trentino sono solo alcuni dei tanti esempi di come attraverso la bici da montagna / mtb o mountainbike - abbiano portato profitto e valorizzazione dei propri territori, ai propri territori. La Valle Maira punta molto sui progetti legati alle 2 ruote ed i tedeschi, che per esempio si sono accorti di tutto ciò stanno "invadendo" pian piano la valle.

Parola d'ordine per il futuro : collaborare. La filiera di interesse che può scaturire non si limita solo a chi lavora a contatto con il turismo; ricorriamo sempre che il turista è anche imprenditore, in termini produttivi o culturali.

Questo significa che vuole conoscere le realtà esistenti nel luogo che lo ha attratto ed è disposto a investire.

Ripeto: Basta guardare le Langhe, la Toscana, il Trentino e quanti altri esempi, e sapergli proporre le informazioni necessarie ed utili ad interessarlo alle opportunità che sono state create per essere messe a disposizione e attenzione.

Salvaguardiamo e promuoviamo senza mai stancarci, prima o poi ...

Perché dico salvaguardiamo e non salvaguardate ? Perché anche io continuo a crederci così come spero tanti altri.

Come lei mi ha detto "forse abbiamo qualche cosa in comune che vale la pena di essere portato avanti". Giorgio Testa (Noleggio Service)

Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri

31 maggio 2013

“Fumaiolo sentieri” nasce nel 2012 per volontà di un gruppo di giovani di Balze, borgata con circa 330 abitanti nel Comune di Verghereto, in provincia di Forlì-Cesena, alle pendici dell'omonimo monte. Si tratta di un'associazione senza finalità di lucro e ispirata ai principi delle associazioni di promozione sociale, che da subito si propone di valorizzare le proprie risorse naturalistiche promuovendo attività a stretto contatto con la natura, a carattere naturalistico e sportivo.

L'associazione fin dalla sua nascita lavora in rete con le altre realtà del territorio, a stretto contatto con le Pro Loco, il Comune di Verghereto e il Cai di Cesena. E come primo progetto porta avanti la sistemazione della rete sentieristica del Monte Fumaiolo, con il potenziamento della segnaletica verticale e orizzontale e la creazione di alcuni nuovi percorsi.

E fin qui nulla di più di un'ottima iniziativa. Ma c'è di più. Perché soci e fondatori di Fumaiolo Sentieri, partendo dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche, vedono in un futuro prossimo la possibilità di creare un network virtuoso tra attività naturalistiche e sportive e attività economiche e culturali sul territorio. Per frenare uno spopolamento che sugli Appennini continua a registrare numeri positivi. «Scendo tutti i giorni a lavorare verso la costa – racconta Paolo Acciai, ingegnere informatico, abitante di Balze da generazioni e socio fondatore di Fumaiolo Sentieri –, ma di lasciare il mio paese non se ne parla. Attraverso l'Associazione cerchiamo di valorizzare il territorio anche dal punto di vista delle produzioni di qualità». Come la carne o i latticini, per i quali il territorio sta lavorando alla creazione di un marchio che ne certifichi la qualità.

«Oggi in tutto il Comune di Verghereto siamo rimasti poco più di 1900 – spiega Leonardo Moretti, presidente dell'Associazione e amico d'infanzia di Paolo Acciai – e Fumaiolo sentieri nasce anche come tentativo di invertire il trend demografico».

Sicuramente il problema del futuro dei paesi alle pendici del Monte Fumaiolo, nel Comune di Verghereto è molto sentito. Prova ne sia il fatto che, in occasione di un dibattito tenutosi la sera del 17 maggio, in cui Fumaiolo Sentieri ha invitato Dislivelli a fare un confronto con le dinamiche demografiche delle Alpi di Nordovest, la sala della proloco comunale era piena di gente. Giunta per sentir parlare di un argomento, quello delle politiche di contrasto allo spopolamento, spesso ritenuto a torto solo per addetti ai lavori.

Maurizio Dematteis

VALLI POE BRO

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2014

24

■ MOUNTAIN BIKE | UN SETTORE CON FORTI POTENZIALITÀ, MA OCCORRE INVESTIRE

I 100 km de La Torre

■ MOUNTAIN BIKE | UN SETTORE CON FORTI POTENZIALITÀ, MA OCCORRE INVESTIRE

I 100 km de La Torre

Alloi e la valorizzazione della Valle Bronda

BRONDELLO | Oltre 100 chilometri di piste ciclabili e anni di lavoro gratuito: sono alcuni dei numeri dell'associazione La Torre di Brondello, creata da Gianni Alloi per la valorizzazione del territorio della valle Bronda. Il suo lavoro, negli anni, si è concentrato tra le altre cose sulla sistemazione dei sentieri collinari della valle, con in mente il progetto di una rete di percorsi dedicati alla mountain bike, la bici da montagna. Secondo lui le potenzialità ci sono, e lo stanno dimostrando, ma manca ancora la volontà politica e l'impegno di sfruttarle.

Lui ha impiegato impegno e passione per mettere in piedi un progetto di promozione del territorio nato e cresciuto dal basso. Alla graduale realizzazione di questo progetto ci è arrivato dopo 40 anni osservando gli altri contesti e annotando informazioni, spunti e idee che con il tempo si sono concretizzate a poco a poco nella realizzazione del progetto Triangolo d'Oro Monviso Mtb.

«Questi 40 anni – dice Alloi – hanno visto i Bim e poi i formarsi delle Comunità Montane, allo scopo di sostenere e aiutare i territori di montagna, per poi arrivare alla loro chiusura, fino alla loro sostituzione con le Unioni. Hanno visto restare immutati l'immobilismo denunciato dalla Gazzetta



di Saluzzo e dall'attuale assessore regionale al turismo e allo sport Alberto Cirio, la più completa mancanza di strategie e progetti per il turismo nel saluzzese». Questo lavoro di monitoraggio e osservazione lo hanno portato a puntare sulla mountain bike e sulle pratiche outdoor come risorse in grado di generare un piano di sviluppo del territorio. Un territorio, quello della valle Bronda e delle valli limitrofe, che secondo Alloi ben si presta alle attività sportive immerse nella natura, «le quali – continua – sfruttano quel patrimonio di sentieri e strade di montagna, che i nostri avi ci hanno lasciato».

Tutto ciò è sfociato nel progetto del Triangolo d'Oro. Gianni Alloi ha messo insieme territori che con Brondello condividevano difficoltà, necessità ed esigenze, oltre a legami di storia, cultura, arte e tradizione, come l'appartenenza al Marchesato di Saluz-

zo e alle terre occitane.

Oggi questo progetto è diventato un marchio che tocca le valli Bronda, Po, Varaita, Maira, Grana, con percorsi e tracciati per mtb che si prestano per qualsiasi attività all'aria aperta. Ma le cose che restano da fare sono molte. A esempio l'aiuto per la pulizia periodica dei sentieri, che oggi avviene grazie a volontari.

«Le potenzialità di questo settore – dice Gianni Alloi – sono sotto gli occhi di tutti. Limone Piemonte: quest'anno la gara di Mtb ha fatto registrare il record di 1155 iscritti. È un risultato a cui sono giunti dopo 15 anni di lavoro in questo campo. In valle Maira le strutture specializzate per accogliere i ciclisti fanno registrare numeri altissimi e a volte non hanno gli spazi per assorbire tutte le richieste». Secondo lui un impegno pubblico potrebbe avere una ricaduta immediata: «Da tempo abbiamo contatti con guide naturalistiche e appassionati stranieri che vorrebbero organizzare gite di più giorni sul nostro territorio, ma da soli non abbiamo le risorse adeguate a garantire i servizi che sarebbero necessari».

Intanto l'attività de La Torre di Brondello prosegue, osservando e rilanciando gli esempi virtuosi del territorio.

■ Mattia Bianco

"Linea Verde" Rai 1, trasmesso in TV, una serie di trasmissioni per interessarsi alle problematiche degli Appennini, (al momento tralasciando il tratto appenninico delle Marche, per altre note problematiche conseguenti al terremoto) per iniziare dalla 1° che esaminava problematiche ed aspettative degli Appennini emiliani – bolognesi passando ad interessarsi degli Appennini toscani del Mugello e del casentino nella 2° puntata e finire nella 3° ultima puntata, esaminando problematiche e aspettative Appennini calabresi.

Patrizio Roversi, giornalista RAI, presentando la serie di trasmissioni, parla delle caratteristiche in generale degli appennini italiani, dicendo : "gli appennini in generale vengono genericamente chiamati "aree interne" un modo elegante e gentile per dire "aree marginali".

In quelle trasmissioni veniva detto tra l'altro,

"Diciamo che una porzione come questa area protetta va conservata così com'è,

mentre sarebbe opportuno gestire il resto "coltivandolo" in modo tale da avere anche una produzione di legname, ad esempio di castagno da utilizzare anche in edilizia, per infrastrutture come palificate, nei servizi.

Oppure quando si interessava dell'abbandono delle montagne ed i conseguenti problemi demografici, o delle necessità di fermare l'avanzare incontrollato del bosco a favore delle aree aperte coltivabili ".

L'abbandono quasi capillare delle nostre montagne, con la fuga delle popolazioni montane verso la pianura alla ricerca di lavoro, ha creato un drastico abbandono dei nostri boschi, che fino ad allora erano sempre stati gestiti, incominciavano ad avanzare, allora se ad inizio secolo, in qualche modo bisognava preservare il bosco, ad un certo punto è cominciata a sorgere la necessità contraria, cioè in qualche modo bisognava preservare la agricoltura dal bosco che avanzava inesorabile.

*Perché il bosco se non "coltivato" avanza. ****

Abbiamo avviato una attività di silvicoltura, cioè tu in pratica "coltivi il bosco"

"Ci siamo accorti che il bosco se non coltivato, arriva a implodere, cadere su se stesso.

Tutti i boschi che abbiamo noi qui, sono stati tutti nei secoli "coltivati" e gestiti, ed una volta abbandonati muoiono implodendo, cioè morendo su se stessi. Le piante cadono, si ribaltano e muoiono creando un dissesto idrogeologico e quindi viene ad essere vitale, la attivazione gestione che noi siamo tornati a fare. Facciamo selezione forestale contribuendo a tenere boschi vivi, puliti gradevoli."

Abbiamo creato un "Consorzio forestale"

partendo da una situazione abbastanza drammatica sulla gestione forestale,

abbiamo cominciato a gestire le nostre foreste, creato lavoro,

implementato le capacità delle aziende che bene o male già c'erano e siamo riusciti ad acquisire contributi regionali."

Prima dice l'intervistato Matteo, non si riusciva a ottenere nulla per la montagna, perché vi erano solo progetti disorganici poi anche unendosi appunto in consorzio facendo rete, presentando progetti più strutturati e definiti, siamo riusciti a ricevere contributi regionali.

***** A tal proposito, e a conferma di quanto fin qui esposto,

Da " La Stampa " del 19 agosto 2010

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "

Ostana, il paese assediato dalla natura. Grazie ad una Amministrazione Comunale,

che qui risulta essere ben più attiva che in tanti altri Comuni, destinato a morire, è diventato un laboratorio. **

Marco Albino Ferrari, nel 2016, era Direttore responsabile del bimestrale " Meridiani Montagna ".

In questo articolo parla del percorso che lui sta percorrendo in bici, la cui meta è Ostana.

Arrivato sulla piazza principale ciò che colpisce è il silenzio.

" ho letto dice l'autore, che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità mentre adesso sono circa 85

(che comunque alla linea demografica fanno fare una impennata, visto che qualche anno fa erano una decina appena).

Mi aggiro per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case,

si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati.

Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di stagione in stagione.

In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione.

E così gli animali selvatici proliferano, come i cinghiali che di notte arrivano a girare per le strade deserte del paese tra le case, seguendo tracce di odori. Ritorno nella piazzetta del Comune, dove le case sono ristrutturate di fresco.

Come diceva Linea Verde, forestazione e coltivazione vuol dire

"fare selezione forestale, contribuendo a tenere i boschi, puliti, gradevoli e vivibili."

In mancanza di selezione forestale e manutenzione ormai da decenni, i "combali" - che sono gli alvei in cui corrono i torrenti che scendono attraverso i nostri territori - si sono riempiti di tronchi di alberi che si sono ribaltati su se stessi in questi decenni,

(di tutto quel materiale legnoso che come diceva Ing. Mario Rosso parlando della Centrale biomasse di Rossana

"3milioni di tonnellate annue di biomasse che potrebbero essere una miniera di materiale legnoso che invece giacciono e restano a marcire nei sottobosco e nei boschi, dimenticato sulle nostre montagne" e che in caso di bombe d'acqua,

- cui le variazioni climatiche ci stanno abituando - potrebbero essere causa di notevoli pericoli per quanto esiste a valle del territorio, anche in considerazione della "ripidità" della parte più alta ed impervia delle nostre colline e/o montagne.

In data 26 ottobre 2014, alle ore 20,30, comunicavo con email a info@comune.brondello.cn.it al Sindaco Flavio Secco, **"Convocazione Riunione con Oggetto "situazione forestazione"** con il Comandante Moino, Corpo nazionale della Guardia Forestale, nella sala consigliare municipio.

Dall'esito di questa riunione, ho avuto la conferma della netta convinzione che ho sempre avuto e cioè che, "monitorando quanto avveniva attorno a noi, certe situazioni fossero risolte o si cercasse almeno di risolverle sempre solo in altre regioni o in altri comprensori comunque in altri territori più o meno vicini a noi, anche a causa della mancanza di iniziativa propria e volontà, sia da parte delle varie amministrazioni che si sono succedute alla guida del paese, sia da parte di chi vive e lavora tuttora, subendo proprio le conseguenze di quelle mancanze"

Dalle risultanze di quella riunione, le uniche indicazioni certe che sono derivate dalla Riunione in Comune sono state che:

1 - La Guardia Forestale per voce del Comandante Moino, comunicava ai convenuti, che vi era la autorizzazione dell'abbattimento totale di tutto il castagno esistente sul territorio di Brondello e non solo.

2 - Il Comune confermava la necessità di attuare interventi drastici in merito alla forestazione del territorio brondellese - anche alla luce delle difficoltà create verso la viabilità comunale negli ultimi anni anche a seguito delle variazioni climatiche in atto e conseguenti calamità naturali - confermava la inutilità di emettere ordinanze verso i proprietari, dal momento che poi il Comune stesso non avrebbe avuto ne possibilità di intervenire a imporre l'osservanza delle ordinanze stesse e neanche la possibilità di rivalersi per lavori fatti eseguire per proprio del Comune, verso chi non avesse osservato le varie ordinanze emesse, ad es. dai molti proprietari risultano eredi, ormai sconosciuti o non più rintracciabili.

3 - In quella riunione, la Guardia Forestale confermava le imposizioni negative - tra le modalità con cui poteva essere lavorato il legname derivante dall'abbattimento di piante e alberi - anche il divieto assoluto di smaltire il materiale di risulta dai vari abbattimenti bruciandolo. Confermando quindi che il materiale risultante dagli abbattimenti doveva essere smaltito solo, adagiandolo e distribuendolo sul suolo, in modo che a stretto contatto col suolo, per degrado naturale esso col tempo marcisse senza voler prendere atto che, per conformazione del proprio territorio, Brondello non ha superfici di area così vasta da permettere di distribuire tutta la ramaglia e lo scarto risultante dagli abbattimenti, abbastanza a contatto col suolo in modo da marcire ... col risultato che ne risultano solo grandi accatastamenti e mucchi di rami, che proprio perché non abbastanza allargati sul terreno risultano o risulteranno essere sempre lì dopo decine di anni, sicuramente secchi ma sicuramente non marciti, sicuramente anti estetici brutti a vedersi, da parte quei turisti che eventualmente si trovassero a percorrere questi nostri sentieri.

In quella riunione, la Guardia Forestale confermava le imposizioni negative

- tra le modalità con cui poteva essere lavorato il legname derivante dall'abbattimento di piante e alberi - anche il divieto assoluto di smaltire il materiale di risulta dai vari abbattimenti bruciandolo.

Confermando quindi che il materiale risultante dagli abbattimenti doveva essere smaltito solo, adagiandolo e distribuendolo sul suolo, in modo che a stretto contatto col suolo, per degrado naturale, esso col tempo marcisse

senza voler prendere atto che, per conformazione del proprio territorio, Brondello contrariamente ai territori della pianura o di una collina con territori meno impervi, non ha superfici di area così vasta da permettere di distribuire tutta la ramaglia e lo scarto risultante dagli abbattimenti, abbastanza a contatto col suolo in modo da marcire ...

col risultato che ne risultano solo grandi accatastamenti e mucchi di rami, che proprio perché non abbastanza allargati sul terreno risultano o risulteranno essere sempre lì, anche dopo decine di anni, sicuramente secchi, ma sicuramente non marciti,

sicuramente anti estetici brutti a vedersi, da parte quei turisti che eventualmente si trovassero a percorrere questi nostri sentieri, con tutti questi mucchi di rametti e rami accatastati in grandi fascine, ai bordi dei sentieri che stavano eventualmente percorrendo.

Nota :

Ricordo che oltre 10 anni dopo la realizzazione dell'ostello,

le grandi fascine di rami risultanti dall'abbattimento di alberi, ammucchiati nelle zone circostanti l'ostello

tutto quel materiale di risulta era ancora praticamente intatto, non toccando il terreno che avrebbe portato alla decomposizione.

Nota 2 :

Non poteva esserci altra soluzione che bruciare quel materiale di risulta,

se non l'alternativa di "trinciare" con opportuni macchinari quel materiale di risulta, alternativa non praticabile in quanto sarebbe stato impossibile portare quei macchinari sul posto tra i boschi dove in realtà era stata creato tutto il materiale di risulta, in territori montani troppo impervi e scoscesi,

così come non sarebbe stato praticabile il trasporto di grosse quantità di materiale,

in un luogo accessibile ai macchinari che avrebbero potuto trinciare il tutto.

Peccato che come Testa Giorgio titolare del Noleggio Service di Saluzzo nella lettera sopra citata diceva

"Peccato che quando ora qualcuno sta finalmente proponendo e realizzando queste idee, proposte e progetti, nel frattempo il mio interessamento per il mountain bike, sia andato man mano diminuendo a causa degli impegni di lavoro che hanno portato a chiudere la mia attività di Noleggio Service in Saluzzo."

Allo stesso modo, peccato che quando Paolo Bongioanni, ha modificato la legge relativa agli abbruciamenti (ascoltando anche le nostre richieste e sollecitazioni in merito) nel frattempo la ASD "La Torre Brondello" (da me voluta e presieduta) che tanto aveva fatto e lottato per l'abbattimento di quelle barriere burocratiche e legislative, per lo sviluppo di Brondello paese e territorio, avesse ormai cessato propria attività proprio come Noleggio Service.

Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio. **



... Ostana, diventato un laboratorio ha poi realizzato il "bosco incantato"

... Brondello, anche a causa delle difficoltà burocratiche ed intoppi legislativi, confermati anche da quanto risultante dalla riunione di cui sopra con la Guardia Forestale (al Punto 3) non ha potuto far altro che subire un proprio "bosco" tutt'altro che incantato,



fino all'intervento della Regione, grazie all'emendamento del capogruppo di F.I. Paolo Bongiovanni, del 2024 (che si legge sulla diapositiva successiva) in merito alle norme sugli "abbruciamenti" ha dato la possibilità di eliminare una delle maggiori problematiche che potevano fare la differenza tra avere un bosco "coltivato ed incantato" ed un bosco completamente abbandonato e libero di "invadere la civiltà"

Comunicaz. 27.04.2024 Bongiovanni x legge abbruciamenti

1 messaggio

Gianni Allol <g.allo.1.anni@gmail.com>
A: mtbparkbrondello.isasca@gmail.com

Mar 22 Apr 2025 alle 13:54

Abbruciamenti vegetali, Bongiovanni: "Grazie a mio emendamento ora anche in collina e pianura"

Il capogruppo di FdI in Regione: "È una richiesta che ci è venuta con forza dal mondo agricolo e dai territori"

Da oggi in Piemonte la pratica dell'abbruciamento controllato per lo smaltimento dei residui vegetali derivati dallo sfalcio potrà essere autorizzata in deroga anche nei comuni di collina, collina depressa e pianura, e non solo più in quelli montani. È l'importante risultato dell'emendamento presentato dal capogruppo di Fratelli d'Italia Paolo Bongiovanni al disegno di legge n. 305 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2024" e approvato nella seduta di ieri dal Consiglio regionale del Piemonte.

Spiega Bongiovanni: "È una richiesta che ci è venuta con forza dal mondo agricolo e dai territori e rappresenta una svolta nell'uso delle buone pratiche in agricoltura e nel mantenimento dei boschi per la prevenzione del dissesto idrogeologico".

L'emendamento, tecnicamente, interviene sulla legge regionale 22 gennaio 2019 n. 1, "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale": "Una legge – ricorda Bongiovanni – che avevo scritto io e di cui mi ero fatto promotore, ma che su questo punto aveva incontrato l'ostruzionismo del mondo ambientalista. Questa modifica ora permette anche ai sindaci dei comuni di collina e collina depressa di autorizzare in deroga gli abbruciamenti vegetali per 30 giorni non consecutivi nell'arco dell'anno, e per 15 giorni non consecutivi nei comuni di pianura. Il Piemonte allarga così e rende più semplice il ricorso a una pratica antica e radicata nella saggezza dei nostri nonni, operata nel rispetto delle normative europee, ecologica e sostenibile per l'ambiente, che dev'essere considerata ordinaria manutenzione agricola e non macchinosa e complessa attività di smaltimento dei rifiuti".